

missio

Essere assieme Chiesa nel mondo



Cartella di animazione
Mese missionario straordinario
Ottobre 2019

Battezzati e inviati



Editoriale

Mese missionario straordinario



Cari parroci e collaboratori parrocchiali, in questa cartella di animazione, ogni anno presentiamo una Chiesa ospite. Invece, per il Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019, Papa Francesco ci ha assegnato un tema guida: "Battezzati e inviati". Tutti i cristiani sono battezzati e inviati, là dove vivono e lavorano. Perciò, quest'anno dobbiamo rinunciare a presentare una Chiesa ospite, per ricordarci che la missione concerne tutti, noi compresi.

Qual è la mia missione? A cosa sono inviato? Abbiamo sottoposto questi interrogativi a sei persone di cinque continenti diversi. Le risposte sono ricche di ispirazione. Lasciatevi prendere dalla loro lettura. E se ognuno di voi si troverà a pensare a come avrebbe descritto la sua missione, tanto meglio! "Ogni uomo e ogni donna è una missione ed è per questo che siamo sulla Terra."

Con le sei testimonianze siamo in linea con la dimensione della "testimonianza missionaria" indicata da Papa Francesco. Infine, altre dimensioni, stimoli, proposte per vivere il Mese Missionario Straordinario sono disponibili nei nostri materiali, ma anche sulle pagine di www.missio.ch/it/chiesa_universale e www.battezzatieinviati.ch.

Diacono Martin Brunner-Artho, direttore Missio

Scoprite da pagina 10 a pagina 17 le testimonianze di due donne e quattro uomini che raccontano la loro missione: Fr. William Ngowi OFMcap (Tanzania), Bruno Hübscher (Svizzera), Antoinette Sakr (Libano), Fernando Torres (Colombia), Fr. Joseph Madanu (Svizzera), Suor Lorena Jenal (Papua Nuova Guinea).

Grazie!

Missio Svizzera con sede a Friburgo propone ed elabora la tematica e i documenti di animazione e riflessione per la campagna dell'ottobre missionario. Nella Svizzera italiana assume grande importanza il lavoro di riflessione ed elaborazione delle tematiche da parte del Gruppo Missio e di molti volontari. Li ringraziamo tutti di cuore per l'aiuto nelle traduzioni ed elaborazione dei testi che possiamo mettere a disposizione.

Sommario

- 3 Il Mese Missionario Straordinario MMS Ottobre 2019 e il suo impatto
- 4 **Appello per il MMS di mons. Valerio Lazzeri**
- 5 Tre momenti del Mese missionario straordinario
- 6 Materiali utili alla preparazione e all'attuazione del MMS
- 7 Il drappo: anche nel fonte battesimale della vostra chiesa
- 8 Appuntamenti diocesani
- 9 **Sei testimonianze di impegno missionario nella Chiesa universale**
- 18 Papa Francesco: un estratto dal messaggio per il MMS
- 19 Incontro di catechesi per i bambini
- 20 **#LaMiaMissione è ... e la tua?**
Impressum

Questo autunno segnerà la storia della Chiesa: Ottobre 2019 e il suo impatto

*Sapevate che questo autunno segnerà la storia della Chiesa
e che questo dipende da ognuno di noi?*

Papa Francesco ha chiesto a tutto il Popolo di Dio che ottobre 2019 possa essere un tempo missionario straordinario che rinnovi il nostro slancio per la missione: attraverso la testimonianza e la preghiera, attraverso lo scambio e la condivisione tra Chiese locali, attraverso la riflessione sulla missione e nell'incontro personale con Gesù Cristo. Gesù non ha vissuto vicino ai suoi discepoli, guarito i malati e servito i più poveri? Non ha testimoniato la sua vicinanza al Padre e lavato i piedi dei suoi vicini? Il nostro cammino in ottobre sarà dunque segnato dal tema: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in

missione nel mondo" che ci ricorda che la nostra missione di battezzati è universale, ma anche che "non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione"⁽¹⁾.

In questa cartella d'animazione troverete alcuni strumenti molto concreti, dei percorsi di riflessione sulla missione e delle testimonianze di missionari qui e nel mondo per aiutarvi a raccogliere la sfida lanciata a tutta la Chiesa individualmente e collettivamente.

Vi invitiamo quindi a porvi questa domanda: siamo pronti, da ora in poi e anche dopo ottobre, a fare "una scelta missionaria in grado di trasformare tutte le cose, così che abitudini, stili, orari, linguaggi e qualsiasi struttura ecclesiale possano diventare un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo di oggi, piuttosto che un canale per l'autopreservazione?"⁽²⁾



Ottobre
2019

Un logo internazionale ricco di simboli

Il logo rappresenta una croce missionaria. È strumento e segno della comunione effettiva tra Dio e gli uomini per l'universalità della Missione: luminosa e ricca di colore, diventa il segno della risurrezione.

Il mondo è trasparente perché la missione non conosce barriere o confini. Il motto "battezzati e inviati" ci ricorda che ogni battezzato viene inviato ed è quindi discepolo missionario.

La forma arrotondata del testo invita al movimento!

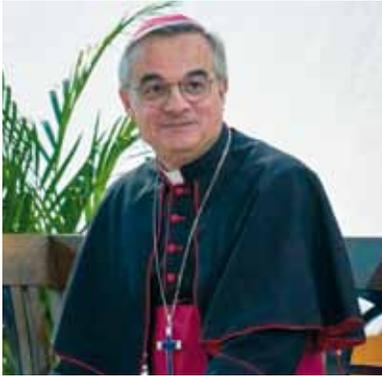
I colori della croce si riferiscono ai cinque continenti:

- Il **ROSSO** per l'America ricorda il sangue dei martiri del continente americano, seme per una nuova vita nella fede cristiana.
- Il **VERDE** per l'Africa è il colore della vita e simboleggia crescita, fecondità, giovinezza e vitalità. Il verde è anche il colore della speranza, una delle tre virtù teologali.
- Il **BIANCO** per l'Europa è il simbolo della gioia, l'inizio di una nuova vita in Cristo: questa è la sfida per la vecchia Europa, perché sia in grado di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che l'ha generata attraverso tante Chiese e Santi.
- Il **GIALLO** per l'Asia è il colore della luce, che si alimenta invocando la vera Luce.
- Il **BLU** per l'Oceania è il colore del nostro cielo, segno della dimora di Dio in mezzo agli uomini.

(1) *Incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese, Discorso del Santo Padre Cattedrale di Rabat, 31 marzo 2019*

(2) *Lettera di Papa Francesco in occasione del Centenario della promulgazione della Lettera Apostolica "Maximum Illud" Vaticano, 22 ottobre 2017*

"Battezzati e inviati" Raccogliere la sfida



Appello per il Mese missionario straordinario di mons. Valerio Lazzeri

Il clima del mese di ottobre sembrerebbe invitarci soprattutto a rintanarci in casa per ritrovarci con i familiari, gli amici e le persone più care e vicine, gustarci i prodotti che la terra ci regala in questo periodo dell'an-

no. Senza negare la profonda esigenza d'intimità che è la natura stessa a suggerirci, Papa Francesco ci invita, particolarmente quest'anno, a far maturare il desiderio di intraprendere un viaggio. Papa Francesco ha indetto per l'ottobre 2019 un mese straordinario per ridare slancio missionario alla Chiesa in tutto il mondo. Il tema coinvolge davvero tutti i cristiani a partire dalla radice della loro chiamata: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". È un invito a riscoprire quel battesimo che abbiamo ricevuto, che immediatamente ci rende missionari, e a interrogarci: siamo missionari nella nostra vita, nella nostra quotidianità, nei gesti che compiamo? È però insieme un appello a tenere presente tutta l'ampiezza dell'orizzonte che il nostro essere cristiani apre per le nostre vite personali. Il Papa ci chiede di cogliere l'occasione di questo mese missionario straordinario per osare spezzare il cerchio chiuso delle nostre preoccupazioni ordinarie e individuali, per imparare a uscire e a prendere il largo.

È da prendere sul serio l'aggettivo "straordinario"! È da intendere come l'espressione di un'intensità, di una passione, di una novità, che preme ogni giorno sulle nostre esistenze, ma che fatichiamo ad accogliere nel nostro ordinario. Tutti siamo straordinari, unici e irripetibili, ma spesso sprofondiamo nel più totale conformismo, non riusciamo a portare nel mondo quel dono specifico che ci appartiene.

Non esitiamo dunque il prossimo ottobre a raccogliere la sfida! Lanciamoci nell'avventura di riscoprirci davvero missionari, cioè portatori di bellezza, di speranza, di gioia. Molti stanno aspettando, pur senza rendersene conto, l'annuncio e la testimonianza di quell'amore che ogni giorno riceviamo in dono da Dio!

L'ufficio di Missio nella Svizzera Italiana ci fa delle proposte che trovate qui di seguito. Vi invito di tutto cuore a parteciparvi! Non fermiamoci però a questo. Proviamo sinceramente a riconoscervi l'occasione per vivere noi stessi un tempo straordinario!

Lasciamoci sorprendere dallo Spirito che soffia e sentiamoci inviati. C'è Qualcuno che ci manda, ci invia, in modo concreto, vivo e personale: è il nostro Signore Gesù, risorto dai morti. È Lui che continua ad affidarci la missione, che, proprio nel tempo della stanchezza, della fatica, della diminuzione, diventa ancora più ardente! Si tratta davvero di credere che ci è dato di portare in autunno, una ventata di primavera. Ciascuno di voi provi a scoprire in questo mese quella missione specifica che gli corrisponde. La legge delle tre P – piccolo, pratico, possibile – aiuti ognuno di noi a scoprire il passo che può compiere nel suo ambito di ogni giorno e a spazzare via dal cuore ogni pretesto per rimanere immobile e lasciarsi cadere addosso le cose!

+Valerio
vescovo di Lugano

Santi della porta accanto: una mostra

24 figure di giovani "testimoni della fede" raccontate tramite un ritratto artistico, una breve biografia, una frase incisiva ci permetteranno di riflettere sulla chiamata alla santità. La mostra si propone quindi di far conoscere storie di giovani cattolici "contagiose" anche per l'oggi. L'obiettivo: stimolare una sempre maggior consapevolezza della chiamata alla santità anche per gli "under 30" di oggi. L'esposizione, ideata dall'Associazione Don Zilli, dal Centro culturale San Paolo, con il supporto comunicativo del Gruppo editoriale San Paolo, sarà ospite in Ticino durante il mese di ottobre.

Le date e i luoghi saranno comunicati tramite il sito web www.missio.ch



Ottobre
2019

"Promuovo un **Mese Missionario Straordinario nell'ottobre 2019**, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale.

Il Mese Missionario Straordinario sia occasione di grazia intensa e feconda per promuovere iniziative e intensificare in modo particolare la preghiera: anima di ogni missione."

Franciscus



Tre momenti del Mese missionario straordinario

1 ottobre: Celebrazione di apertura

Il Mese Missionario Straordinario si apre con una liturgia il 1° ottobre, a Riva San Vitale (TI): nel primo battistero della Svizzera. Alcuni rappresentanti della Chiesa in Svizzera saranno presenti per sottolineare la dimensione nazionale dell'evento. Tutti sono invitati a unirsi in preghiera ovunque si trovino.

20 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

Al centro del mese missionario, la giornata ci invita a condividere finanziariamente con le diocesi bisognose nel mondo, oltre che a scoprire la ricchezza di espressione di fede dei cristiani di tutto il mondo. La colletta è destinata ad un fondo di solidarietà mondiale che viene poi distribuito secondo le esigenze delle diocesi dai responsabili delle Pontificie Opere Missionarie (Missio in Svizzera) di tutti i continenti.

31 ottobre: Celebrazione di invio

Alla fine di ottobre saranno proposte delle celebrazioni per l'invio missionario a livello locale, perché il Mese Missionario Straordinario è solo l'inizio! Si propone un approccio simbolico nazionale, in modo che ogni celebrazione in Svizzera possa riprenderlo. Se sei interessato alla proposta nazionale, puoi trovarla sul sito internet del Mese Missionario Straordinario: www.battezzatieinviati.ch



Tre pannelli per il Mese Missionario Straordinario

Tre pannelli ci invitano a ritornare a quel fonte dove abbiamo ricevuto il battesimo per riscoprire e vivere ora quelle parole (io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), quei gesti (accoglienza in una comunità), quei simboli (acqua, luce, veste bianca)... e diventarne testimoni.

Materiali utili alla preparazione e all'attuazione del Mese Missionario Straordinario

Questa cartella di animazione, le celebrazioni liturgiche e tutti i materiali presentati sono scaricabili dal sito www.missio.ch o possono essere ordinati utilizzando il modulo apposito.

Anche con poco sforzo potete generare un bell'ambiente nelle celebrazioni, che unisce i presenti alla Chiesa universale e che trasforma il Mese Missionario Straordinario in una festa per tutti. Nel dépliant-cartolina trovate alcuni elementi per condecorare le S. Messe (o funzioni religiose, o altro). La preghiera per il Mese missionario mondiale è stata scritta, quest'anno, da Papa Francesco: essa rende sperimentabile la dimensione mondiale della nostra Chiesa per i singoli fedeli e spiega il senso e la specificità della colletta chiesta a tutti.



Il **dépliant-cartolina** può essere distribuito ai fedeli presenti alle celebrazioni liturgiche, all'inizio delle funzioni. Può anche essere distribuito e utilizzato in occasione di riunioni dei consigli parrocchiali, di gruppi, movimenti e associazioni, di prove dei cori, in occasione di momenti di preghiera, ecc. Questo dépliant-cartolina è espressione concreta dell'unità e della solidarietà che caratterizza la Chiesa universale, e questo tramite la preghiera comune, o compilando la cartolina #LaMiaMissione e partecipando alla raccolta fondi di Missio a favore delle Chiese locali in Africa, Asia, America Latina e Oceania che ancora non riescono a essere autonome finanziariamente. Vi invitiamo a utilizzare la preghiera scritta da Papa Francesco per il mese missionario straordinario, così come a imparare e proporre il canto "Battezzati e inviati", il brano ufficiale internazionale per il Mese missionario mondiale. Proponiamo di leggere assieme la testimonianza di Añeska di Iquitos, proveniente dal territorio dell'Amazzonia peruviana. E come citato, tutti sono invitati a riempire la cartolina #LaMiaMissione e a inviarla, per questo mese davvero eccezionale.

La giovane donna sul **manifesto** del mese missionario straordinario mondiale invita a ricordare il proprio essere stati battezzati e l'essere inviati e camminare insieme ad altri. Appendete il poster all'inizio di ottobre perché sia visibile nelle vostre parrocchie e nella chiesa! Ordinatene copie aggiuntive se le necessitate, in formato manifesto A2 (42 cm x 59.4 cm) e in formato A4. Ne abbiamo in tedesco, francese, italiano e romancio (solo A4).

Tutti i testi per la **liturgia**, le foto e altri materiali si trovano anche nel sito web www.missio.ch ed è possibile scaricarli.

Se vi servissero invece su CD, potete richiederli direttamente al nostro ufficio della Svizzera Italiana allo 091 966 72 42.

Click to pray

L'applicazione "Click to pray" permette di essere in comunione di preghiera con il Papa e i cattolici del mondo durante il mese missionario straordinario e, certamente, anche oltre!

È disponibile in 7 lingue per android e iPhone.

Il drappo "Battezzati e inviati" Anche nel fonte battesimale della vostra chiesa!

Il drappo è un tangibile elemento visivo della campagna "Battezzati e inviati". Per i credenti e per i visitatori di una chiesa deve rendere chiaro che il battesimo non è solo l'accoglienza nella comunità ecclesiale, ma che mi introduce anche nel mondo. E per mondo si deve intendere anche il proprio ambiente e la quotidianità.

Il battesimo è più di tutto questo. Gesù ha un progetto per me e mi affida qualcosa. Manda me e altri e ci dà una missione. Chi ha una missione, si dà da fare, si avvicina agli altri, crea dialogo. Perciò il battesimo è l'invio come cristiani per uscire nei diversi contesti in cui ci troviamo e andare anche oltre. Rafforzato con l'acqua della vita e unto con il crisma del risorto, io sono coinvolto nella missione di Gesù. Non è un compito supplementare, ma il coinvolgimento di Gesù per me e la sua grande fiducia. Missione non è attivismo. La missione vuole aprire nuovi orizzonti per la fede. "Nei fatti si sviluppa l'amore per il prossimo", dice Papa Francesco. Il battesimo, inteso come invio, mi spinge a capire, permettere e diffondere questi spazi di fede e di carità, che si presentano ogni giorno nella nostra vita. Per questo io sono inviato proprio lì.

Come si usa il drappo?

Il drappo deve essere posto o nel fonte battesimale o vicino. Dove non ci fosse fonte battesimale oppure si trovasse in una cappella laterale, si può prevedere di mettere un tavolino con una ciotola di acqua in un luogo significativo.



Il drappo e il roll-up che spiega il significato.

Ordinate il drappo e il roll-up nazionale per il fonte battesimale

È possibile ordinare il **drappo** con il formulario di ordinazione o online:

www.shop.missio.ch/it/ottobre-missionario

Fr. 32.- + spese di spedizione.

Il **roll-up esplicativo** può essere ordinato su

www.missio.ch/drappo-battesimale,

Fr. 49.-, spese di spedizione incluse.

Il drappo battesimale è lungo e continua sul pavimento – la realtà – e indica la strada. I piedi stampati sul drappo rendono più comprensibile l'idea. La punta del drappo deve essere rivolta verso la porta. La mappa del mondo impressa sul drappo indica l'universalità dell'invio, poiché Gesù ci manda a tutti i popoli, in tutto il creato. I colori dei continenti e dei piedi danno un tocco gioioso al drappo. Questo perché come inviati da Gesù sul cammino, ci sentiamo pieni di gioia.

Appuntamenti diocesani

Durante tutto il mese di ottobre sono proposti tre appuntamenti con “Alla riscoperta del battesimo”, una veglia in ogni vicariato e un segnalibro che invita a riflettere. Il Mese missionario straordinario è solo l’inizio di un percorso che potrebbe continuare con una quarta proposta.

Alla riscoperta del battesimo

Il momento in cui saremo invitati a riscoprire il nostro battesimo si terrà in tre luoghi e in momenti diversi per permettere a tutti di partecipare:

- venerdì **11 ottobre** alle 20.00 a **Riva San Vitale** al battistero
- sabato **12 ottobre** alle 17.30 a **Biasca** nella chiesa di S. Carlo
- domenica **13 ottobre** alle 16.00 a **Muralto** nella collegiata di S. Vittore

La veglia missionaria di invio

La veglia si terrà il **25 ottobre** alle 20.00 in 5 vicariati a:

- **Mendrisio** (chiesa dei Santi Cosma e Damiano)
- **Breganzona** (chiesa della Trasfigurazione del Signore) per il Luganese e Malcantone
- **Arbedo** (chiesa dell’Assunta)
- **Biasca** (chiesa di San Carlo)
- **Gordola** (chiesa di Sant’Antonio Abate)

Durante la veglia, ascolteremo il messaggio del Vescovo Valerio e una testimonianza della coppia che partirà proprio ad ottobre per il progetto diocesano ad Haiti.

Per la riflessione personale

Sarà possibile comandare presso l’ufficio Missio un blocchetto di 6 cartoncini con alcune brevi riflessioni e domande per riflettere sul tema del Mese Missionario Straordinario, sul significato del proprio battesimo e sull’invio.

Cammino di formazione missionaria

Il **16 novembre** alle 14.30 al **Centro san Giuseppe di Lugano** si svolgerà il primo incontro che vuole dare seguito al motto “Battezzati e inviati” con un cammino di formazione missionario per giovani e famiglie al servizio di Cristo. L’obiettivo è di animare e preparare famiglie e giovani per un servizio a chi è nel bisogno durante uno o più fine settimana.

Colletta della giornata missionaria mondiale

Questa colletta è unica: viene organizzata nello stesso momento in tutte le parrocchie del mondo. La somma raccolta forma il fondo di solidarietà della Chiesa universale. Ciò consente una equa ripartizione dei fondi a favore delle Chiese locali non ancora indipendenti economicamente. Solo attraverso il fondo di solidarietà reciproca di Missio può essere evitato che queste Chiese locali rimangano senza alcun aiuto perché non hanno un legame diretto con l’Europa.

I progetti missionari delle singole parrocchie non devono essere sovrapposti con questa colletta di Missio.

La Conferenza dei vescovi svizzeri richiama ogni anno l’importanza di questa colletta ufficiale. (www.ivescovi.ch)

CCP 17-1220-9

Sei testimonianze di impegno missionario nella Chiesa universale

*La missione è sovente diversificata, come il nostro mondo.
Nelle prossime pagine vogliamo sottolineare questa varietà
presentando sei testimonianze di donne e uomini, provenienti
da tutti i continenti.*

I nostri testimoni hanno uno scopo comune: aprire spazi per la fede, per la riflessione e per l'azione. Abbiamo chiesto loro: "Qual è la vostra missione e qual è la nostra missione?" Le loro risposte sono molto diverse e rispecchiano la Chiesa universale.

- **Fr. William Ngowi** (pagina 10) è professore all'università, religioso e sacerdote in Tanzania: questi impegni riempiono le sue giornate e si nutrono a vicenda a tutti i livelli, nella quotidianità e nel lavoro intellettuale.
- **Bruno Hübscher** (pagina 11) è cappellano cattolico per le persone handicappate nel Canton Lucerna. Nel suo lavoro, porta molte delle esperienze che lo hanno segnato durante il suo impegno nella Chiesa nelle Filippine.
- **Antoinette Sakr** (pagina 12) vive in Libano. Spesso non è facile vivere in questo Paese. Ha studiato in Francia e ne ha apprezzato molto le condizioni di vita... Antoinette vuole comunque, malgrado le attuali condizioni del Paese, restare e "fiorire" in Libano.

- **Fernando Torres** (pagina 14) vive a Bogotá (Colombia), una città di diversi milioni di abitanti, dove i poveri e i ricchi si confrontano. La società è segnata da anni di violenza. Fernando cerca, attraverso le sue analisi e il suo impegno in piccole comunità di base, di conciliare questa memoria storica e la fiducia in un futuro di pace.
- **Fr. Joseph Madanu** (pagina 15) è cresciuto in India. È lì che ha deciso di diventare prete. Oggi lavora a Saint-Maurice in Vallese e, in questo contesto, si impegna in favore dei più poveri e dei più piccoli, una categoria di persone che si trova in tutto il mondo!
- **Sr. Lorena Jenal** (pagina 16) proviene dai Grigioni ma vive e opera da 40 anni in Papua Nuova Guinea. Nella sua conclusione testimonia che nel suo impegno missionario, il Cielo non è una sfida così difficile da raggiungere.

Viviamo tutti sotto lo stesso Cielo e possiamo arricchirci a vicenda grazie ad una Chiesa missionaria presente ovunque nel mondo.

LASCIATEVI ISPIRARE DA QUESTE
TESTIMONIANZE DI OGGI E RISPONDETE
ANCHE VOI ALLA STESSA DOMANDA
"QUAL È LA MIA MISSIONE?"



"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente". (Matteo 28,19-20)

“Pasci le mie pecore”

Fr. William Ngowi OFMcap – Tanzania



Fr. William Ngowi OFMcap insegna all'Università cattolica di Morogoro in Tanzania. – Foto: Missio, Michel

Io e il mio impegno missionario

- Come prete do seguito alla chiamata che Gesù ha fatto a Pietro per radunare le sue pecore e i suoi agnelli e preoccuparsi di loro (Gv 21,15-19): io celebro i sacramenti, soprattutto l'eucarestia e altri riti per gli agnelli e le pecore, cioè la Chiesa, che li rende santi.
- Mi prendo cura del suo gregge anche quando insegno la Bibbia, approfondisco temi biblici, presento pubblicazioni, offro conferenze su questioni spirituali e ritiri, sia per singoli che per gruppi, o quando mi offro come consigliere.
- Insegno teologia ai seminaristi che si stanno preparando al loro ministero di pastori. In

questo modo svolgo il compito che Gesù ha affidato agli undici discepoli (Mt 28,19-20).

Missionario nella comunità e nella parrocchia

Io sono impegnato soprattutto come professore all'università, ma come



Fr. William Ngowi OFMcap

Fr. William è cappuccino. È professore di Bibbia nell'Università cattolica a Morogoro che è gestita da diverse congregazioni religiose. È molto frequentata, anche da studenti musulmani. Inoltre insegna al seminario.

Durante il mese missionario del 2012, frate William è stato ospite in Svizzera.

cappuccino prendo a carico anche gli impegni pastorali che la nostra comunità si è assunta.

- Tutti siamo impegnati come pastori in una parrocchia, nelle cappelle alle quali fanno capo diverse dozzine di piccole comunità cristiane.
- Coordiniamo diversi gruppi di adulti e giovani della parrocchia.
- Nei dintorni del convento predichiamo esercizi spirituali alle comunità delle religiose e aiutiamo nell'orientamento spirituale.

Il nostro impegno per la Chiesa universale

La nostra provincia cappuccina in Tanzania e io personalmente ci impegniamo per compiere il nostro mandato per la Chiesa universale:

- Come pastori nelle parrocchie e nelle cappelle, per le comunità delle religiose, scuole, ospedali, centri di formazione. Inoltre gli arcivescovi di Dar es-Salaam e Dodoma sono della nostra provincia.
 - Come missionari in Papua-Nuova Guinea, Sudafrica, Malawi, Zambia, Kenia, USA, Italia ed Emirati Arabi Uniti.
 - Come insegnanti qui e all'estero in università e in Tanzania nelle scuole primarie e secondarie. La nostra provincia gestisce quattro scuole.
 - Come infermieri e medici negli ospedali
- In poche parole i miei confratelli ed io con i nostri impegni viviamo il motto battezzati e inviati in due modi:
- Come pastori lavoriamo per la prima evangelizzazione: proclamazione della Parola, catechesi e celebrazione dei sacramenti.
 - Come formatori siamo impegnati nella seconda evangelizzazione: nei seminari formiamo i pastori del futuro. Con il nostro impegno nella formazione spieghiamo e approfondiamo la fede cristiana.

Ma soprattutto siamo testimoni con la nostra vita e con il nostro impegno proprio nel senso richiesto da Papa Francesco, quando ci dice "l'evangelizzazione non è fare proselitismo".

La missione inizia da noi stessi!

Bruno Hübscher – Svizzera



Dal 2005 al 2008 sono stato impegnato in un progetto pastorale con la mia famiglia con i missionari di Betlemme Immensee nell'altipiano al nord delle Filippine. Il nostro compito era di contribuire allo sviluppo delle comunità di base. La carenza di preti in quel territorio era grande per cui l'allora vescovo Claver decise di rafforzare

il ruolo dei laici, sviluppare l'inculturazione indigena, il mercato solidale, l'impegno per i diritti umani e per la salvaguardia del creato. Noi ci siamo immessi in questo processo in modo critico, per rendere possibile uno scambio culturale con i locali filippini e perché noi potessimo veramente imparare.

Questo tempo è stato fruttuoso per noi sotto tanti punti di vista (il nostro terzo figlio Filippo è nato laggiù). Abbiamo imparato che le comunità di base che funzionano bene possono combattere la corruzione e che la vita ecclesiale guadagna in rispetto se la gente può portare i propri problemi e essere coinvolta durante il culto domenicale. Diverse comunità di base sono anche riuscite a dare aiuto ai più deboli e alle persone bisognose.

Dalle Filippine alla Svizzera

Di ritorno in Svizzera ho cercato di trasmettere qualche mia esperienza di vita con le comunità di base nei miei nuovi impegni in diverse parrocchie. L'esperienza si è rivelata difficile, poiché siamo abituati a sacerdoti o teologi che conducono e

organizzano il culto e la vita parrocchiale, mentre i parrocchiani sono considerati solo dei consumatori e non degli attori. Ci vorrà ancora molto tempo per un vero cambiamento. Ma io resto positivo e sul pezzo!

La mia missione personale la vivo negli impegni locali come diacono. Come volontario collaboro con l'integrazione dei migranti nel nostro villaggio e svolgo dei turni in un gruppo d'accompagnamento di chi ha subito un lutto nella nostra regione. Come assistente spirituale di persone con disabilità nel canton Lucerna, aiuto durante il culto festivo nelle scuole di pedagogia curativa e negli istituti di persone portatrici di handicap.

Abbiamo bisogno di entusiasmo!

Qui per me è importante raccontare le storie e gli insegnamenti della Bibbia, rievocarle e inserirle nella nostra vita. Ho sperimentato che questi scambi sono più appassionanti di qualunque omelia, le persone sono coinvolte. Fa piacere a me e a loro se possiamo avere degli scambi su noi stessi, sulla nostra fede e sulla presenza di Dio nella nostra vita così da darci reciprocamente speranza. Spero tanto che le riforme a livello di Chiesa universale possano rafforzare e sostenere questi innovativi approcci quotidiani. Per questo non servono soltanto agenti pastorali ordinati, ma anche l'entusiasmo della gente.

Bruno Hübscher

Bruno Hübscher-Jucker, 49 anni, cresciuto a Wohlen/AG, ha lavorato per una grande banca come consulente privato della clientela. Dal 1994 al 1996 ha vissuto in un villaggio della pace in Israele e più tardi ha lavorato parzialmente come autista di camion. Poi ha seguito una formazione come catechista a Lucerna con impegni parrocchiali a Kriens e Sempach. Dopo la formazione in teologia nel terzo cammino formativo ha svolto un servizio pastorale assieme alla sua famiglia nelle Filippine. In seguito ha servito come diacono nelle parrocchie di Grosswangen e Nottwil. Dal 2016 è assistente spirituale cattolico per persone con disabilità nel canton Lucerna.



Visita a una comunità di base a Pula, Filippine, nel 2008.

Foto: Hübscher

"Fioriti dove Dio ci ha seminati"

Antoinette Sakr – Libano

Ho passato la mia infanzia in una grande famiglia di otto bambini: sette ragazze e un maschio. Mi ricordo bene che le mie sorelle ed io abbiamo fatto un pellegrinaggio nella valle Santa, alla grotta di Sant'Antonio il Grande per chiedere un fratello.

Questo desiderio è stato esaudito: nostro fratello Antonio è nato nel 1975, durante la guerra civile in Libano. Durante la mia permanenza al villaggio, in estate recitavo ogni giorno la corona del Sacro Cuore fino ad arrivare alla chiesa di Becharée.

Una lunga guerra

Con la mia famiglia pregavamo affinché la guerra finisse. Avevamo perso tutto, i nostri amici, cugini e vicini. Ma un giorno ho visto con i miei occhi il Cristo arrivare su una nuvola bianca accompagnato da una pace incredibile e in un sereno silenzio. Mi diceva "Figlia mia la guerra continuerà, ma voi non sarete coinvolti". Mi ricordo bene i suoi occhi blu e, per due giorni, non ho potuto vedere che quelli. Ho capito allora che avremmo superato la guerra e la miseria. La speranza e la pace di Cristo mi hanno accompagnato durante la mia vita.

Nella mia famiglia, ci eravamo assunti la missione di formarci quali persone con una piena fiducia in nostro Signore Gesù Cristo e nella protezione di nostra madre Santa Maria.

Dal 2015, sono consigliera pedagogica alla scuola San Francesco d'Assisi, situata alla frontiera con la Siria. E' una regione abbandonata dal nostro



Antoinette Sakr

Antoinette Sakr, 49 anni, sposata con Jirji El Joukhadar (foto sopra), due figli (16 e 21 anni) che stanno ancora studiando. Accanto a tante altre attività, insegna pedagogia ai futuri maestri. A Missio Libano è volontaria nei settori bambini e giovani.

Antoinette è maronita, mentre suo marito appartiene alla Chiesa greco-ortodossa. Tutta la famiglia frequenta la Chiesa cattolica.

governo. Sono pure insegnante e formatrice delle future insegnanti nelle scuole tecniche ufficiali. La maggioranza delle mie allieve sono musulmane. La mia missione educativa consiste nel diffondere i valori di Cristo in modo discreto insegnando ai miei studenti l'apertura verso l'altro, l'accettazione degli altri malgrado le loro differenze, il perdono, la dedizione al proprio compito. Tenta inoltre di allontanare le allieve dal razzismo e di aiutarle ad adottare i valori di Cristo.

Per 23 anni, ho lavorato come direttrice di una



Antoinette Sakr in visita alla scuola Laverna di Menjez, nel nord del Libano. Qui si insegna a 52 alunni con disabilità.

scuola materna. Nel 2015 Dio ha voluto che cambiassi strada e mi ha inviato a raggiungere Suor Béatrice come consigliera pedagogica a Menjez Akkar, nell'estremo Nord del Libano. La mia missione oggi consiste nell'aiutare a formare le allieve delle famiglie svantaggiate. Svolgo questo lavoro grazie agli studi in pedagogia, che ho potuto seguire a Parigi. Sono persuasa che il mio incontro con alcune persone di Infanzia Missionaria non sia avvenuto per caso. Dio ha scritto tutto!

Durante il tragitto di un'ora e mezza che faccio per andare alla scuola San Francesco, recito il rosario e ringrazio lo Spirito Santo che guida quotidianamente i miei passi e mi sostiene.

Ho due figli: Giorgio di 21 anni, studente al quinto anno di medicina. Padoue di 16 va ancora al Collège. Con mio marito, abbiamo cercato di seminare i valori umani e la fede in Dio. Ogni mattino, ripetiamo: "Buongiorno mio Dio, Padre e Salvatore, che la tua volontà sia fatta". E ogni sera, gli rendiamo grazie dicendo: "Grazie per questa giornata, ti amerò ancor più domani e ti conosco un po' più di ieri".

Agire come missionario nella parrocchia

Sul piano parrocchiale, la nostra missione consiste nell'incoraggiare i giovani a investirsi nelle attività impregnate dal cristianesimo. La Chiesa cattolica "maronita" è molto attiva in Libano e predica il perdono, il sacrificio e la fede totale nel nostro creatore. La nostra Chiesa incoraggia i giovani a svolgere un ruolo attivo partecipando alla sua missione. Anche se si è scontrata con molte difficoltà e ostacoli, continua a voler sopravvivere tendendo la mano ai suoi giovani credenti e praticanti.

Sul piano della Chiesa universale, la nostra missione consiste nel sostenere Papa Francesco attraverso la nostra preghiera. Papa Francesco porta un grande peso, ma malgrado ciò, mantiene la speranza, il sorriso e la sua anima giovane per guidare la Chiesa nello spirito di apertura verso l'altro, di perdono e di sacrificio. Bisogna aiutarlo a mantenere l'immagine perfetta di questa Chiesa che è l'eredità di Cristo.



Antoinette Sakr con Sr. Krassimira Govedarska che gestisce la scuola Laverna a Menjez. – Foto: Missio

Resto in Libano!

Alla fine la mia missione si riassume in poche parole: fiorire là dove Dio ci ha seminati. E che la volontà del nostro Creatore sia fatta".

Resto in Libano! In questo paese sconvolto dalla guerra civile, la crisi economica, il terrorismo e la corruzione. Malgrado questi terribili avvenimenti, il Libano ha seminato in me la fede, la pace di Cristo e la speranza... per questo la mia missione è di fiorire in Libano, di predicare l'amore di Cristo e di abbandonarmi alla volontà divina.

Spero di compiere perfettamente la mia missione durante il resto della mia vita!



Zahlé, una città nel centro del Libano. È anche un luogo di pellegrinaggio perché è qui che la Madonna di Zahle ha protetto molte persone da un'esplosione di bombe.

Mettere in gioco la pedagogia di Dio

Fernando Torres – Bogotá, Colombia

Un giorno ho scoperto in casa, in una scatola di cartone, una Bibbia abbandonata. La scoperta mi ha segnato profondamente!

Avevo 14 anni e avevo appena letto il romanzo di Gabriel Garcia Marquez "Cento anni di solitudine". Nella bibbia avevo trovato storie molto belle che avevano un non so che di comune con la storia dei Buendia nei loro conflitti intergenerazionali per la sopravvivenza della famiglia. Le storie della bibbia non erano altro che le nostre storie. Ricordi di donne, uomini, comunità oppresse che resistono, creare strategie per trovare un'uscita, abbattere muri, stabilire patti per la vita, non ubbidire a leggi di morte, imparare da chi ha sconfitto i faraoni, creare città in cui rifugiarsi, condividere la terra e il potere, cantare le grandezze di Dio a favore dei poveri, invocare i profeti che hanno denunciato l'ingiustizia, speranza nei momenti tragici, in esilio, nelle prigioni... e nelle comunità conoscere la pedagogia di Dio, capire cosa oggi Dio ci dice e fa in mezzo alla lotta per la vita e per la dignità. Questa volontà, questi progetti si umanizzano, sono lì per essere riconosciuti e per diventare la nostra missione, come io ho scoperto in una scatola di cartone dalla quale tutto è iniziato. Mi ha spinto ad essere come un discepolo nelle viscere dei racconti biblici, come quando sono entrato nel Macondo latinoamericano e caraibico dei Cento anni di solitudine.

Credere nella pace

La pace continua ad essere il nostro tema, la nostra preoccupazione, il nostro impegno. Dall'infanzia ci portiamo appresso storie e immagini di uomini e popoli massacrati, quasi non sappiamo come elaborarli e superarli. Ma la missione continua. È come



Fernando Torres

Fernando Torres, nato nel 1951 a Anzoátegui-Tolima, ha studiato pedagogia, filosofia e letteratura a Bogotá e teologia e Bibbia in Costa Rica e Brasile.

Già dalla sua gioventù è attivo in diversi gruppi e movimenti cristiani. Adesso lo è nella formazione di adulti che è proprio della sua professione. È condirettore di Kairos Educativo, un'organizzazione per la formazione comunitaria a Bogotá.

una sfida che ci arriva dal basso, a non lasciar morire la forza e la speranza. Noi continuiamo a credere nella pace e la costruiamo dove è possibile: questa è la nostra missione e il nostro impegno per la vita, per le famiglie, per le comunità, per donne, bambini, giovani con i quali sogniamo e andiamo avanti. Malgrado tutto è iniziato il tempo di una nuova generazione della pace, che sta costruendo il Paese che sogna!

La primavera nella Chiesa

Viviamo una nuova primavera nella Chiesa che è stata promossa e portata avanti da Papa Francesco dopo 40 anni di persecuzione e dolore, di sospetto e minacce, di sanzioni e indagini, di scandali e insabbiamenti nel nostro paese, la Colombia. Le nostre comunità di base e la nostra teologia della liberazione sono state accusate di infiltrazione comunista. Censura, carcere, esilio e martirio sono passati sopra di noi come una nube – così dice l'Apocalisse –. Il vescovo Romero, la cui memoria come quella di tutti gli altri è stata denigrata e spenta dalla gerarchia stessa, come ai tempi delle catacombe viveva la Chiesa dei poveri, che seguiva fedelmente il Vangelo di Gesù e i nuovi orientamenti del Concilio e della conferenza di Medellin. Adesso tocca a noi recuperare i ricordi della fede, renderli visibili, diffonderli e celebrarli, affinché le nuove generazioni con fiducia e speranza possano relazionarsi nella fedeltà e nell'onestà e si sentano

considerate quando affrontano la sfida per la vita con gioia, fiducia e generosità. La mia missione è di aiutare a costruire il ponte che lega la memoria con lo sbocciare della nuova primavera della Chiesa. Questa primavera cresce grazie a Papa Francesco laddove cresce l'impegno delle donne per i propri diritti nella Chiesa, dei gruppi per un celibato volontario e per l'ordinazione di preti sposati, il movimento per la giustizia, pace e salvaguardia del creato, dove le reti di laici lottano contro il clericalismo della Chiesa e chiedono che le strutture ecclesiali siano meno rigide. Questo in vista di una sinodalità integrata, che nasce dalla vitalità e dalla ricchezza della Chiesa in Amazonia. Oggi abbiamo il compito di portare avanti questa primavera nella Chiesa, perché finalmente si avverino i sogni di Papa Giovanni XXIII e di tutti coloro che come lui sognano una Chiesa missionaria e pasquale.

Prendersi cura dei più piccoli e dei più poveri

Fr. Joseph Madanu – St-Maurice, Svizzera



La mia missione

Anche se non vedevo l'ora di venire in Svizzera, il mio arrivo nel paese non è stato facile: imparare la lingua francese, studiare all'università in francese, il cibo diverso, ecc. Ma dopo un po' di tempo, grazie all'inculturazione, sono riuscito ad adattarmi al ritmo del paese. Da quel momento in poi, ho iniziato a prendere gusto nella mia missione in Svizzera.

Come ogni battezzato, anch'io ho ricevuto la mia missione. Prima di tutto, sento il bisogno di ricaricare quotidianamente le mie batterie nella persona di Gesù, attraverso la Parola, l'Eucaristia e la Preghiera.

La mia fede non è prima di tutto e soprattutto una questione di conoscenze. Si tratta piuttosto di un interrogativo spirituale: chi è Gesù per me?

La prima vocazione che ho ricevuto dall'Ordine cappuccino è stata la crescita spirituale dei fedeli.

Il mio desiderio è quello di raggiungere le persone prima che si rivolgano a me, curandone la fragilità attraverso l'ascolto, l'accompagnamento, la testimonianza e i sacramenti.

Dalla mia missione alla nostra missione

Ricordiamoci che l'invio in missione non è solo l'invio dei Dodici Apostoli. Attraverso i Dodici, è tutta la Chiesa che

Gesù manda in missione. Noi siamo la Chiesa. Come battezzati, siamo tutti chiamati e inviati.

Fiducia

Confidiamo che l'opera principale la fa Dio nel cuore delle persone che mette sul nostro cammino.

Abbiamo dei valori da promuovere: condivisione, solidarietà, rispetto per la dignità delle persone, soprattutto dei più deboli. Saremo riconosciuti come discepoli di Cristo secondo la nostra testimonianza.

Tutto questo si riassume nelle parole di Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura".

"Essere in missione" non è solo "dare", ma anche "ricevere", perché è "dando che riceviamo", come si legge nella preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi.



Durante un workshop proposto durante la giornata di festa del Mouvement Franciscain Laïc (MFL) a St-Maurice nel febbraio 2019: due a due, i partecipanti hanno cercato di far passare la palla il più lontano possibile, senza rompere la catena, per simboleggiare l'unità, l'armonia e l'equilibrio tra loro. Così dobbiamo concepire la nostra vocazione come "battezzati e inviati" nel mondo: prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più poveri, dei più deboli, dei più piccoli, come lo esprime Matteo parlando degli affamati e assetati, degli stranieri, dei nudi, dei malati e dei prigionieri (Mt 25,31-46). Osiamo aprire le braccia per accogliere con affetto e tenerezza le nostre sorelle e fratelli più fragili.

Fr. Joseph Madanu

Fratel Joseph Madanu (34 anni) è cappuccino. È originario dell'India del sud (Télangana). Vive in Svizzera da nove anni. Durante la sua formazione in India, è stato chiamato dai suoi superiori per venire in Svizzera. Ha completato gli studi teologici con un master a Friburgo. Nel gennaio 2016, dopo un anno di tirocinio a Delémont, è stato ordinato sacerdote nel suo villaggio natale in India. Da allora è stato il guardiano della comunità dei cappuccini di St-Maurice. È anche cappellano della casa anziani a St-Maurice e del Mouvement Franciscain Laïc (MFL) nella Svizzera romanda.

Il Cielo deve essere realtà di ogni giorno

Suor Lorena Jenal – Papua Nuova Guinea

Quando nel 1979 sono andata per la prima volta in Papua Nuova Guinea, sapevo una cosa sola: come missionaria avevo una missione da compiere, una missione di gioia da vivere e da vivere in pienezza.

Al mio arrivo ho capito il senso profondo della parola uomini, donne e bambini, nell'età della pietra; persone capaci di amicizia nell'incontro, nella relazione e nella considerazione tra loro. Per me molte situazioni erano inaspettate, strane, insolite, combinate con alcune paure. La bellezza paradisiaca del paese con le sue 820 lingue era solo una delle tante sfide. La Papua Nuova Guinea non solo è ricca di lingue, ma anche di risorse minerarie: oro, argento, cromo, petrolio, gas, gas naturale, olio di palma. La pesca di sussistenza, le piantagioni di caffè e di tè, la ricchezza di frutta e verdura e le circa 45 qualità di patate dolci testimoniano della fertilità del paese. La Papua Nuova Guinea possiede le più belle foreste pluviali del mondo e gli uccelli del paradiso sono parte delle meraviglie della terra. I Papua sono gentili, accoglienti, amano la danza e le feste. Gli uomini del paradiso – come li ho chiamati una volta – sono stati strappati dall'età della pietra per confrontarli con l'aeroplano e con le moderne tecnologie. Oggi anche per loro si parla di rete digitale e la gente ha perso molto della propria identità. Lo sviluppo del mondo moderno, che non è in sintonia con la tradizione e la cultura, ha portato con sé molti problemi: alcool, droghe,

prostituzione, stupri, AIDS, corruzione. In più da agosto 2012 il fenomeno della stregoneria, che io descrivo come illusione della stregoneria, una sfida che ci coinvolge tutti. Noi vogliamo trasmettere alla gente il senso della vita in pienezza, della giustizia e della pace, così come i valori umani e cristiani.

Battezzati e inviati

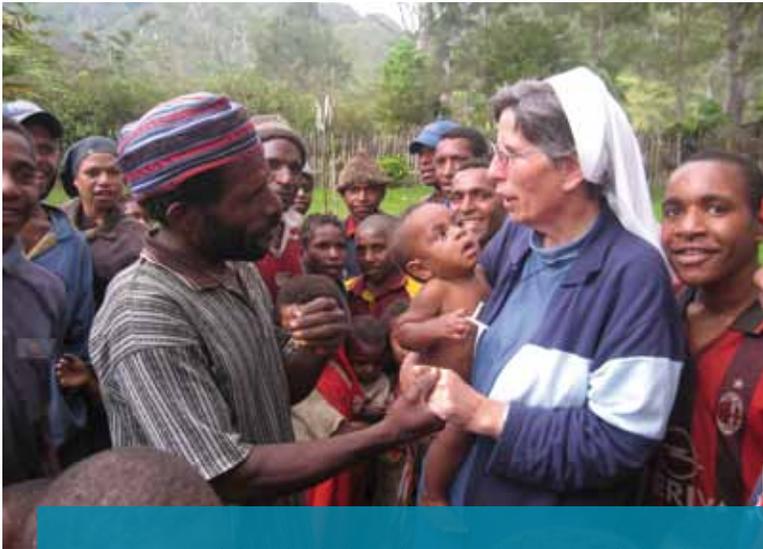
Come battezzati siamo tutti missionari, nessuno escluso. Anche la nostra Chiesa locale rimane una Chiesa missionaria nella Chiesa universale. In tutto il mondo abbiamo una comune sfida: donare vita in pienezza, amore in pienezza, luce in pienezza. Il battesimo per me è essere immersi nell'energia originaria, nella fonte della vita. Questa sorgente non smette di scorrere, di rivivere, di rinnovarsi e di rinfrescare. In Papua Nuova Guinea, dove abbiamo a che fare con molte paure e sfide, l'annuncio della parola è veramente liberatorio: il nostro mondo con la sua violenza e il suo terrore ha bisogno di una promessa di liberazione, di gioia, che non deve però mai essere minacciosa. In questo contesto mi piace tornare a pensare all'inizio del mio ministero in Papua Nuova Guinea. Ho fatto una preparazione molto speciale per un battesimo: l'uomo si chiamava Sia, era un anziano importante nella comunità. Si è fatto

Suor Lorena Jenal

Suor Lorena, 70 anni, è una religiosa della congregazione femminile svizzera di Baldegg, della grande famiglia francescana. Nata a Samnaun GR, è impegnata dal 1979 nelle Highlands del Sud in Papua Nuova Guinea. Da diversi anni in questa regione tutte le sfide sono legate alla caccia alle streghe che fa molte vittime. Su proposta di Missio Aachen, suor Lorena nel 2018 ha ricevuto il premio per i diritti umani di Weimar per il suo impegno a favore delle vittime della lotta alle streghe. Per la campagna del mese missionario 2007, Missio Svizzera ha visitato nell'autunno 2008 suor Lorena e le sue consorelle del luogo.



Suor Lorena Jenal insieme a Christina, una donna degli altopiani della Papua Nuova Guinea. Foto e più informazioni su Suor Lorena: www.sr-lorena.ch
Foto: messa a disposizione



Durante la visita di Missio Svizzera nel 2006 negli altopiani della Papua Nuova Guinea: Sr. Lorena Jenal nel villaggio di Det.
Foto: Missio, Maillard

battezzare con il nome di Abramo, in modo per me profetico: mi ha aperto gli occhi sulle distanze e sulla libertà, mi ha aiutato a vedere le culture e le tradizioni nel segno dell'amore di Gesù Cristo che è via, verità e vita.

Non dimentico mai, come Sia fosse in piedi davanti a me e mi osservasse mentre lo preparavo per il battesimo. Ero ancora molto insicura: tutto era così diverso, nuovo e sconosciuto. Gli spiegai che per la sua preparazione meritava una persona con più esperienza. Tuttavia Sia insistette e disse che io come giovane suora gli dovevo ubbidire. Così è iniziata una preparazione al battesimo che è durata quasi sette anni e che per me ancora oggi simboleggia il massimo di un battesimo. Sia è stato battezzato nel fiume con tutta la sua famiglia: donne, bambini, nipoti. E' seguita una festa di tre giorni, durante la quale le cose nuove erano inculturate con le vecchie tradizioni e confluivano insieme. Ed è stato giusto che Sia, il capo, abbia scelto Abramo come nome battesimale, il nome del padre di un grande clan, il padre della fede.

Dare speranza, dare coraggio

Durante i miei quasi 40 anni di servizio pastorale è sempre stato molto importante il rinnovo della fede nel matrimonio e nella famiglia, nella parrocchia e nella diocesi. In questo modo la parola e il pane diventano eucarestia vissuta. Anche la pace e la giustizia sono per me temi centrali: accompagnare, visitare, consigliare, stare accanto, camminare assieme, portare assieme, soffrire assieme. Mi piace chiamare ciò

"il sacramento dell'essere e del restare". Voglio trasmettere speranza e dare coraggio. Assieme, con il Vangelo e con il cuore vogliamo dare risposte a situazioni concrete, affinché possano portare e realizzare tutta la loro unicità e la loro dignità. Noi mettiamo in gioco la relazione tra il dare e il prendere. Donna e uomo, giovane e anziano si completano in un meraviglioso insieme nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Nessuno ha tutto, ma tutti hanno qualcosa

Grazie alla mia formazione pedagogica nel lavoro pastorale ho sempre avuto un occhio attento per ciò che era educativo, salutare, creativo, integrale. Lo scambio per me è un processo di apprendimento vivo, impegnativo, che ti interpella, che dura tutta la vita. Anche qui l'essere assieme gioca un ruolo centrale. Si tratta di convogliare i talenti e carismi di tutti: nessuno ha tutto, tutti hanno qualcosa. Per me è decisivo il lavoro in team nell'elaborazione dei conflitti, nei processi di pace e nella consulenza. Con gli altri e per gli altri sviluppiamo la tolleranza e il rispetto. Proteggiamo e salvaguardiamo l'individuo. Su questo cammino troviamo la verità che ci libera. Quando io penso alle innumerevoli vittime della stregoneria, sono ancora più consapevole di quanto la legge abbia a che fare con la dignità e la giustizia per me come battezzato e messaggero! Trasmettere la vita in pienezza è e rimane la più importante testimonianza di fede.

L'annuncio adesso

Se apro il mio sguardo sulla Chiesa universale, vedo il Vangelo sempre ancora al centro: nel contempo è missione di liberazione, di pace, di giustizia e di verità. La Chiesa è chiamata a una sfida per dare risposte a domande sulla violenza e sul terrore, sui migranti e sullo scandalo mondiale degli abusi sessuali e del potere.

Come francescana voglio pregare come Francesco: Fratelli e sorelle, iniziamo! Ad oggi abbiamo appena iniziato ad annunciare! Difficilmente assumiamo il comandamento nuovo per vedere nell'uomo il volto di Dio.

IL CIELO PER ME È UNA META LONTANA,
MA NELLO STESSO TEMPO UNA REALTÀ CHE
OGNI GIORNO SI FA UN PO' PIÙ CONCRETA!

Papa Francesco

Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2019

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

"[...] È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione.

Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6). Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà

sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.[...]"

Dal Vaticano

9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste

Francesco

Il testo completo si trova su www.missio.ch.

Sinodo sull'Amazzonia, ottobre 2019

"La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti."

Estratto dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale, ottobre 2018

Il Sinodo Straordinario dei Vescovi sull'Amazzonia si svolgerà dal 6 al 27 ottobre 2019, durante il Mese missionario straordinario.

I partecipanti si riuniranno per tre settimane in Vaticano per discutere i problemi e le sfide del "polmone verde" del pianeta Terra.

Incontro di catechesi per i bambini "Un albero crescerà"

Quest'anno, Papa Francesco ha voluto un Mese Missionario Straordinario nell'ottobre 2019. Per i bambini più grandi, proponiamo un segnalibro con la preghiera dei bambini missionari da recitare in particolare durante questo mese. Un mese che vuole naturalmente essere uno stimolo a continuare a vivere la missione giorno dopo giorno in comunione con il mondo intero.

Per l'animazione dei bambini, vi proponiamo questo incontro che potrete utilizzare durante tutto l'anno. A seconda del tempo a vostra disposizione, troverete 5 attività tra cui scegliere. Infanzia Missionaria vi invita alla comunione con i bambini del Libano. In questo meraviglioso paese,



troviamo **il cedro del Libano, vero simbolo del paese**. In Libano convivono 18 confessioni religiose. Prenderemo come emblema il grande cedro a cui i bambini aggiungeranno i loro piccoli alberi colorati, per simboleggiare questa pacifica convivenza.

Proposte

Prima proposta (Matteo 5, 3-12)

I nostri fratelli e sorelle cristiani in Oriente cantano spesso le Beatitudini portando la Bibbia in processione, ecco perché le scegliamo per il momento della lettura del Vangelo.

Spiegate semplicemente che "Beatitudini" è una parola che deriva dal latino beatitudo, che significa felicità. Gesù ci incoraggia a seguirlo sulla buona strada e ci insegna che la vera felicità non è mai la via più facile della vita.

Leggere il brano delle Beatitudini ai bambini
Mettete i bambini in gruppi da 2 a 4, date loro un foglio A3 e ogni gruppo disegna una Beatitudine. Ogni gruppo legge la sua Beatitudine agli altri e spiega ciò che voleva rappresentare.

L'animatore o catechista può aggiungere che in qualsiasi momento e per i bambini di oggi, a volte è difficile essere cristiani e vivere la propria fede. Con le Beatitudini, Gesù ci indica la via della vera felicità.

Seconda proposta

Presentare il paese con l'aiuto di:

- film sul Libano preparato da Infanzia Missionaria
- Mostrare e commentare le 10 immagini del paese
- Usare la scheda giochi

Terza proposta

La messa delle famiglie "Un albero crescerà". Attraverso preghiere, testimonianze, canti, immagini e riflessioni viviamo una celebrazione in unione con le comunità del Libano. I parroci e i catechisti sono invitati ad utilizzare la proposta di celebrazione appositamente preparata sul tema. La proposta è scaricabile dal sito o è possibile richiederla in segretariato.

Quarta proposta

Imparare i canti che offrono il fil rouge alla messa. Il tema della pace è presente nei canti proposti: Pace a te fratello mio, Evenu shalom alehem.

Quinta proposta

Il concorso di disegno "Un albero crescerà"
Invitiamo i bambini a colorare e decorare la foresta di cedri, senza dimenticare di disegnare i propri alberelli.

Gli alberi hanno :

- radici che spesso sono invisibili ma prendono nutrimento dalla terra
- tronchi forti che li sorreggono e li preparano ad affrontare la vita
- rami che si innalzano verso il cielo e incontrano altri rami e si fanno compagnia.

#LaMiaMissione è...

... e la tua?



Ottobre
2019

#LaMiaMissione è un'azione mondiale organizzata da Missio in occasione del Mese Missionario Straordinario.

In tutto il mondo, i cristiani stanno compiendo un'azione simbolica e facendo

conoscere la loro missione agli altri. Per qualcuno, si tratta di essere una sorella maggiore, per un altro di ascoltare gli altri, per altri ancora di causare la minore impronta ecologica possibile o di impegnarsi per i diritti umani. Qual è la tua missione? Raccontacelo!

Cosa bisogna fare per fare questo?

- Staccate la **cartolina** inclusa nel dépliant, che ha il formato A6 e ha già l'indirizzo al quale può essere inviata. Su www.missio.ch è possibile anche scaricare il **modello A4/A3 di #LaMiaMissione**.
- Stampate e distribuite il documento ai membri del vostro gruppo o ai fedeli presenti alla Messa.
- Ogni persona è invitata a scrivere in modo chiaramente leggibile come definisce la propria missione (in caratteri piccoli sulla cartolina o in grassetto sul foglio A4/A3): **Cosa vi motiva come cristiani? Cosa è importante per voi? Come vorreste ispirare gli altri?**

- Se si organizza questa azione come parte di un lavoro di gruppo, i partecipanti possono scambiare ciò che hanno scritto e ne risulterà un dialogo.
- **I biglietti compilati e i fogli A4/A3 possono essere inviati a Missio.**
- E' anche possibile fare un selfie con il foglio A4 e inviarlo a Missio elettronicamente (missio@missio.ch) o pubblicare la foto tramite il proprio social network (Facebook, Instagram o Twitter, ad esempio), aggiungendo un breve testo e l'hashtag #LaMiaMissione



#LaMiaMissione...

Diacono Martin Brunner-Artho,
direttore Missio

Impressum

Missio
Pontificie Opere Missionarie
casella postale 5286
CH – 6901 Lugano
091 966 72 42
Mail: segreteria@cmsi.ws, chiara.gerosa@missio.ch
www.missio.ch
CCP: 17-1220-9

UFFICIO SVIZZERA ITALIANA
Chiara Gerosa, Carlo Carbonetti
Stampato su carta certificata FSC
Lugano, Friburgo, 8 luglio 2019

missio
Essere assieme Chiesa nel mondo

Cartolina per l'azione

#LaMiaMissione: Comandate il dépliant!



L'opuscolo contiene
la cartolina #LaMiaMissione!